

DONNE: AD AVEZZANO EVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA

14 Marzo 2017



AVEZZANO – Sensibilizzare la comunità attraverso la narrazione di alcune tra le storie più affascinanti e ricche di suggestione che ruotano attorno al ruolo della donna nell'odierna società civile.

Questo è l'obiettivo posto alla base di "Un passo pieno di passi – storie di donne ben raccontate", evento che giovedì 16 marzo si svolgerà all'interno della sala convegni del Palazzo Torlonia di Avezzano (L'Aquila).

L'incontro, fortemente voluto dal Centro Antiviolenza "La Casa delle Donne nella Marsica", vede il patrocinio del Consiglio regionale d'Abruzzo e della Commissione Pari Opportunità del Comune di Avezzano.

"Partendo dalla constatazione di una millenaria subordinazione della donna all'uomo, tale per cui la storia delle donne appare sempre sullo sfondo rispetto a quella che troviamo sui libri, i cui protagonisti sono esclusivamente uomini – spiega Daniela Senese, responsabile della Casa delle Donne – abbiamo pensato di provare a restituire alle donne un frammento di storia, sia recente che passata, con una narrazione onesta che le vede protagoniste".

"L'idea è stata da noi proposta alla Cpo del Comune di Avezzano, in particolare alla presidente Marielisa Serone, la quale l'ha accolta con entusiasmo. Abbiamo voluto dislocare la ricorrenza dell'otto marzo, Giornata Internazionale della Donna, provando a parlarne non nel giorno esatto della 'festa' ma spalmando questa narrazione a tutte le giornate che in ogni parte del mondo vedono protagoniste tutte le donne".

A partire dalle ore 18,00 si alterneranno gli interventi di Daniela Senese, Oria Gargano, presidente BeFree Coop. Soc., di Marielisa Serone, presidente della Commissione Pari Opportunità, e del giornalista Federico Falcone.

Le narrazioni riguarderanno le affascinanti vicende di figure come Tina Anselmi (primo ministro donna della Repubblica e madre delle Pari Opportunità), Tina Modotti, Samantha Cristoforetti e Beatrice "Bebe" Vio.

"Spesso le storie delle donne, nel loro essere ordinarie così come straordinarie, mancano della dovuta attenzione e della giusta narrazione – dichiara in una nota Marielisa Serone – a causa di un habitus mentale e culturale che ha relegato le donne stesse, pur nel loro operare fondamentale per il funzionamento sociale, a un ruolo di necessaria subalternità. Perché le donne, per natura, pare debbano prendersi cura e mettersi al servizio, per via di una sorta di pre-disposizione, senza che questo possa essere messo in discussione o detto in altri modi e maniere".